Anno XI. — **Mercoledì, 31 Marzo 1858** — **N. 90.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

a Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVISO

I signori Abbonati, il cui abbonamento scade col giorno 31 corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, affine di evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 30 MARZO

GLI INGLESI NELLE INDIE.

Ora che la ribellione nelle Indie è quasi interamente repressa e non rimane ancora che di ridurre all'obbedienza la capitale del regno di Aud, con alcuni adiacenti distretti, l'Inghilterra è vivamente preoccupata della nuova forma da darsi all'amministrazione di quei vasti possedimenti, che impropriamente direbbersi colonie, essendo grandi aggregati di popolazioni che la sorte della guerra e il diritto di conquista ha assoggettato alla dominazione inglese. I risultati del sistema finora tenuto dimostrano l'assoluta sua deficienza nel raggiungere lo scopo che un governo, come quello dell'Inghilterra, si deve prefiggere per riguardo a possedimenti di quella natura, cioè lo scopo di rendere quel possesso proficuo per il commercio, l'industria e l'applicazione delle forze disponibili della madre patria, procurando insieme la maggior somma possibile di benessere morale, intellettuale e materiale a quelle popolazioni. Da secoli soggette a dominazione straniera, non hanno alcun sentimento per la propria indipendenza, nè presso i popoli asiatici può attendersi che sorga un desiderio di libertà; ciononondimeno quei popoli furono così mal governati che si venne ad una sanguinosa insurrezione repressa nel sangue e nei supplizi. Le singole cause furono più volte additate; la causa prima deve ricercarsi nell'assoluta incapacità degli inglesi di dominare sopra popolazioni straniere; non è soltanto nelle Indie ma anche in Europa, nelle Isole Ionie, a Malta, in Africa nella colonia del Cap, abitata da olandesi, che si manifesta questa incapacità; avvezzi in casa propria a rispettare la libertà individuale, credendo di applicare ai popoli dominati questa massima, non fanno che rispettare i più perniciosi pregiudizi, e quando questi scoppiano in aperta ribellione, come avvenne un tempo nelle isole Ionie, ed ora nelle Indie, la soffocano nel sangue procedendo col massimo rigore. Nelle isole Ionie, istruzione pubblica, commercio, industria, tutto fu trascurato dai dominatori inglesi, ma si lasciavano gli abitanti agitarsi in sterili conati politici sino a che scoppiarono in ribellione. A Malta la popolazione si è lasciata in mano ai gesuiti, e non si fece nulla per elevarne la moralità e l'intelligenza, cosicchè conta fra le più abbiette a questo riguardo. Nelle Indie s'impedirono i sacrifizi delle vedove ed altre barbare usanze religiose, ma si tollerarono i più nefandi costumi e pregiudizi, e non si fece nulla per toglierli, se non colla forza, almeno coll'istruzione e coll'esempio. Ora si disputa a Londra sul modo di comporre il consiglio d'amministrazione suprema, l'esercito e l'amministrazione locale; tutto ciò non avrà alcun risultato se oltre le forme non si cambia anche la sostanza del governo. Ma non havvi probabilità che questo avvenga, e si può prevedere che gli inglesi hanno dinanzi a sè nelle Indie un problema insolubile. Pare che gli inglesi lo riconoscono essi medesimi. Interessante a questo proposito è la seguente narrazione che troviamo riprodotta nel *Times* e che comparve per la prima volta in *Dicken's Household Words.* Sebbene non sia strettamente attinente alla politica, pure crediamo che ne sarà gradita ai nostri lettori la traduzione, perchè oltre l'interesse che presenta il fatto, vero o supposto, per se stesso, esso dipinge al vivo la situazione reciproca degli inglesi e degli indigeni nelle Indie e si connette in questo modo, almeno indirettamente, colla politica:

Conobbi un tempo un francese che fumava tabacco per due tedeschi. Egli era artista, e quando feci la sua conoscenza, esigliato per essere stato compromesso in taluna delle cospirazioni tramate contro Luigi Filippo; ma egli dichiarò sempre d'aver acquistato l'inarrivabile sua abilità nel consumar tabacco durante la sua dimora nelle Indie britanniche, dove fu impiegato per molti anni a copiare sculture ed iscrizioni delle antiche tombe e dei templi per l'istituto di Francia. Delle sue altre esperienze nel paese dei bramini non era guari disposto a parlarne in terra britannica; ma una sera, sedendo insieme, colla lunga sua pipa in piena attività, (l'amico mio era in tal caso molto facile di parola) la nostra conversazione per caso si volse sull'estensione dell'impero che l'Inghilterra aveva conquistato in Oriente.

«È uno studio assai curioso,» diss'egli, «quello intorno agli indi e i loro governanti. La natura non ha certamente inteso di fare che queste due razze abbiano ad occupare il medesimo suolo; supposto anche che volessero, è una impossibilità assoluta che s'intendano fra di loro. Il carattere orientale e quello degli anglo-sassoni sono i poli opposti dell'umanità; quindi il governo dell'Inghilterra nelle Indie non offre alcun risultato morale. Esso ha reso famigliari gli indigeni col commercio europeo, e sino ad una certa estensione colla scienza europea, ma gli indi e i musulmani sono così lontani dai britanni come i loro antenati.»

La mia risposta si aggirava sulle missioni, sulle scuole e sul tempo.

«Ebbene,» disse l'amico mio, «noi non andremo mai d'accordo, e ciò poco importa; piuttosto vi racconterò un'avventura che mi ha illuminato intorno all'argomento quando io era ancora nuovo nelle Indie.» La sua narrazione fu la seguente:

«Mi trovava ad Agra, nell'antica capitale, ove i sultani della dinastia persiana regnarone e fabbricarono prima della dominazione dei Mogul. La città moderna è ancora di grande importanza. Vi sono piazze sante entro le sue mura per gli indi e i maomettani, una guarnigione inglese e un commercio ragguardevole; ma tutto intorno stanno le testimonianze di più antica potenza e splendore, templi e palazzi e tombe reali, sparsi per molte miglia nel paese, in mezzo fra palmeti, villaggi indigeni e *bungalows* dei residenti inglesi. Aveva da lavorare colà per ben un anno intero; e fra le altre conoscenze, nelle molte mie peregrinazioni feci quella di una famiglia inglese di nome Jackson. Essa teneva ciò che nel Indostan si potrebbe dire un'alta posizione. Mr. Jackson era dei supremi magistrati della provincia; il fratello di mr. Jackson era alla testa delle dogane di Agra, il loro figlio capitano in uno dei reggimenti di quell'esercito indigeno, col quale l'Inghilterra mantiene la sua dominazione nelle Indie; la loro figlia era maritata ad uno dei giudici della compagnia a Calcutta. Essendo così bene rappresentati gli interessi della famiglia, e avendo relazioni aristocrattiche in una delle contee centrali dell'Inghilterra, cui apparteneva per nascita, potete credere che gli Jackson erano gente ricca ed importante. Avevano casa ad Agra, particolarmente per trattare i loro affari, e un vasto *bungalow* nelle vicinanze, situato sulla riva di un piccolo fiume, circondato da un giardino pieno di fiori delle Indie protetto contro il sole del mezzodì dall'ombra di palme gigantesche, e con una magnifica vista di splendide rovine e di vegetazione orientale. Vivevano con un lusso straordinario, conosciuto soltanto da un anglo-indiano. Nulla mancava di tutto ciò che potevasi ottenere col denaro; la famiglia possedeva il senso dell'eleganza e del buon gusto; perciò il magistrato e la sua signora consideravansi come l'*élite* della società di Agra, e la mia conoscenza colla medesima non aveva altro motivo se non che gli europei, senza uniforme, sono piuttosto rari in quel paese, che la vita è alquanto noiosa nei territorii della compagnia, e che gli Jackson avevano bisogno dei loro ritratti, ed io doveva farli.

« Risiedevano già da trent'anni nelle Indie, e credevano perciò di conoscere a fondo il paese e i suoi abitanti. E così avrebbe dovuto essere se abbiamo riguardo al tempo e all'opportunità, ma sgraziatamente gli Jackson avevano portato con sè le contee centrali della Inghilterra e non poterono mai liberarsi da questo peso. Ragionavano intorno agli abitanti delle rive del Jumna come avrebbero fatto di quelli delle rive del Trent, e applicavano le regole di condotta, buone per Giacomo e Guglielmo, in tutto il rigore del loro anglicismo ad Alì e Ranù. Mr. Jackson era un uomo sincero ed onesto, di mente poco profonda, anzi molto stretta. Della sua sposa dirò soltanto che non pretendeva di essere interessante, e la sola cosa della sua conversazione di cui mi ricordo, sono i suoi lamenti per l'inferiore qualità delle carni in India, e il suo stupore perchè gli indi non abbandonavano il culto dei loro idoli dopo che era stato loro detto che era male. Il loro figlio che vidi frequentemente, essendo il suo reggimento di guarnigione ad Agra, era un bel giovane, con mustacchi assai rossi, che aveva una grande opinione di sè sebbene non lo dicesse; della loro figlia non so altro se non che era una giovane sposa di notevole contegno, con due figli gemelli di una straordinaria bellezza, intorno ai quali si accumulava l'affezione ed anche l'orgoglio di tutta la famiglia. Le lettere di Calcutta non parlavano che di questi bimbi, ogni cosa che dicessero, facessero, ogni loro progresso si scriveva. Erano il tema sul quale si aggiravano sempre i discorsi della signora Jackson dopo che aveva esauriti gli altri due che ho menzionato, l'argomento per il quale il magistrato scendeva dalla sua dignità ufficiale, e su cui il capitano era disposto a maggiore espansione dell'animo suo. I gemelli erano giunti al quarto anno di età, ma i nonni non li avevano veduti dopo il primo anno. La distanza fra Agra e Calcutta rendeva le visite della moglie del giudice ai suoi genitori piuttosto rare. Però nel terzo trimestre della mia conoscenza cogli Jackson si venne a sapere in pubblico che la signora Lester doveva venire coi cari figli, ed io fui invitato a ritrarne le sembianze.

« Come tutte le famiglie distinte nelle Indie britanniche, gli Jackson avevano molta gente di servizio. Le necessità di casta che rendono sempre assai limitato il lavoro degli indi, e la indolenza prodotta dal clima tropico contribuiscono ad aumentare il numero di quelle torme di domestici. I miei amici avevano servitori di ogni specie e figura; ma fra essi nessuno godeva maggiore stima e fiducia quanto una ragazza indigena che faceva la cameriera alla stessa signora Jackson, e aveva inoltre altri importanti ufficii, come la direzione della lingeria e la distribuzione delle droghe. La chiamavano Zelle, e la sua padrona, quando aveva fretta, diceva qualche volta Sally; ma credo che il suo vero nome fosse Zelleya. Essa era parià, almeno non aveva difficoltà a toccare qualunque cosa; ma il suo aspetto aveva qualche cosa della casta superiore, poichè questa particolare istituzione ha il vantaggio di far conoscere le diverse classi senza bisogno di abbigliamenti od altri ornamenti.

« Zelle aveva le forme svelte ed elevate, i lineamenti di quella finezza che può dirsi classica nell'Indostan; il portamento dritto e la grazia elastica, i capegli lunghi e lucidi, il colore olivastro puro, che distinguono di solito le figlie dei bramini. Era pur giovane, credo non avesse più di 17 anni; il che peraltro in Oriente non si ritiene essere di prima gioventù; vi era però un freddo baleno nel suo occhio nero, che nonostante tanta bellezza non mi avrebbe mai piaciuto. Pensavo che il capitano Jackson fosse venuto ad una differente conclusione. La vicinanza della sua guarnigione gli rendeva possibile quasi di coabitare co' suoi parenti, e le mie frequenti visite nella doppia qualità di artista e di amico mi diedero occasione di osservare che Zelle, la cui foggia di vestirsi era una graziosa combinazione delle foggie europee ed indiana, poneva maggior cura nel suo abbigliamento quando il capitano era a casa, e i suoi capegli neri erano intrecciati con maggior arte. Forse era un accidente; ma una volta spiai qualche cosa che pareva essere un convegno nel giardino, sebbene per circostanze che più non mi ricordo, mi sembrasse che l'assedio non avanzasse così rapidamente, come forse desiderava il prode capitano, e la signora Jackson aveva una grande opinione della sua cameriera. Non era facile di fare impressione sul cuore di questa rispettabile signora, ma Zelle vi era riuscita, giacchè era un'abile e svelta ragazza. Mi si diceva che sapeva cucire, fare ogni cosa intorno alle biancherie; che non fu mai colta a dire una bugia nè bianca nè nera; che le si poteva affidare qualunque oggetto di valore; e che non si pigliava alcun fastidio per pregiudizi di casta. La signora Jackson diceva pure che la ragazza era sinceramente attaccata alla famiglia, e che vi erano buone ragioni per questo, avendo essa beneficato assai lei e i suoi parenti; la buona donna raccontava volontieri che la vita di Zelle, come anche quella di quattro sue sorelle, era stata salvata dall'interposizione dell'*attorney general* contro quella particolare consuetudine che libera le caste più elevate dal fastidio di pensare alla dote e al corredo (infanticidio); come sua madre era stata salvata dall'obbligo di lasciarsi ardere viva alla morte di suo marito col mezzo del cugino della signora Jackson, allora in missione ad Agra. « Sebbene poi quella povera anima fosse disprezzata da tutto il popolo pagano, e sia poi caduta, non si sa come, nel fiume Jumna e annegata, » come i suoi tre fratelli abbiano avuto dagli Jackson buoni consigli e assistenza per ottenere lucrose occupazioni dopo che la compagnia li aveva privati di alcune terre sulle quali essi non avevano alcun diritto; come in conseguenza uno era impiegato nelle dogane, uno era divenuto soldato nella compagnia del capitano, e uno aveva un piccolo commercio in Agra. La signora Jackson terminava sempre la lunga narrazione dei benefizi impartiti col dire che Zelle era stata per tre anni alla scuola delle fanciulle indigene, che sapeva leggere tanto l'inglese come l'indostano, che non rifiutava mai un trattato di religione, e che i missionarii avevano grandi speranze della sua conversione.

« La visita della signora Lester doveva aver luogo in quella fresca e piacevole stagione dell'anno indiano, e che i residenti inglesi persistono a chiamare inverno, perchè si estende dall'ottobre al marzo, e perchè nel mezzo della medesima si fanno i banchetti di Natale. Succedendo fra il tempo delle pioggie e quello del più intenso caldo, è la stagione più opportuna per viaggiare; ma per quei molti casi che occorrono quando viaggiono le signore, la partenza da Calcutta fu ritardata; ma si sperava che sarebbe giunta ancora prima che incominciasse la stagione delle pioggie. Intanto la mia commissione di fare il ritratto dei fanciulli fu convertita in quella di un gran quadro di famiglia, che rappresentasse il momento dell'arrivo. Perciò dovetti essere pronto al bungalow per il giorno in cui si aspettava; ma l'ora si fece tarda e nessuno arrivò. Verso sera incominciò a piovere fortemente con una coda di temporale che scoppiò verso il sud, e i Jackson si consolarono colla speranza che i viaggiatori si fossero ricoverati in qualche tomba o rovina di cui ve n'erano molte sulla via, e che sarebbero giunti tosto che il temporale cessasse e sorgesse la luna.

« Si era combinato che io dovessi rimanere sino a che il quadro fosse finito, e perciò mi venne assegnato un locale conveniente in una sala della casa, che il predecessore di mr. Jackson aveva disposto per le feste da ballo; ma gli Jackson erano gente tranquilla che non faceva ballare, e avevano spartito quella sala in

tre camere mediante stuoie indiane. Lo spartimento centrale era la sala di pittura; a destra la mia camera da letto, a sinistra una stanza separata ritenuta per la più fresca in tutta la casa, e perciò assegnata ai fanciulli gemelli che aspettavano. Gli spartimenti di stuoie indiane, sebbene a buon mercato e amovibili, hanno due grandi difetti, cioè che si sente da una stanza all'altra tutto quello che si dice, e asciugandosi lasciano piccole fissure. Stavo vicino a quella parete che separava lo studio dalla stanza dei fanciulli, occupato a mettere in ordine la mia cassetta dei colori approfittando degli ultimi istanti del giorno; (le notti indiane giungono quasi improvvise) quando in mezzo alla fortissima pioggia mi parve di sentire un fischio, un sibilo, uno de' più strani suoni che mai abbia colpito il mio orecchio. Son nato in Francia, una fissura era davanti a me. Che bisogno di altra scusa? Guardo, vedo Zelle, sola, tutta bagnata, come se fosse entrata dalla finestra, che era aperta; essa prese fuori dal suo piccolo cesto qualche cosa che mi pareva una grossa palla verde, e la collocò con molta cura sotto il cuscino del letto. Quale ufficio la fidata cameriera fosse venuta a compiere con tanto segreto, io nol poteva indovinare; essa esci per la finestra e la chiuse dietro di sè con tanta prestezza e senza far rumore, cosicchè io appena credeva ai miei occhi quando la vidi allontanarsi ed entrare di soppiatto nella *verandah*.

« Continuava la pioggia e i viaggiatori non arrivarono. La signora Jackson sperava che avessero preso stanza per qualche giorno presso taluno degli amici lungo la via, e la famiglia all'ora solita si ritirò per riposare. Ma la stagione secca forma fissura nei tetti come negli spartimenti; la pioggia ne trovò una precisamente al di sopra del mio letto e venne giù con tale impeto che, prima ancora si scoprisse, aveva inondato la stanza e resala inabitabile. La buona padrona di casa però, mi pregò di occupare per quella notte la camera dei fanciulli ed io mi portai nella medesima col mio lume e con penna, carta e calamaio, volendo scrivere alcune lettere, attese da diversi miei corrispondenti, non avendo voglia di dormire.

« Tutta la casa era immersa nel silenzio. Io scriveva, quando un leggiero rumore mi fece alzare il capo e vidi dinanzi a me Zelle diritta e composta come se venisse dalla predica.

« Saib » disse ella « vi è un serpente *cobra* nel vostro letto; ne ho sentito l'odore passando dinanzi alla vostra porta, perchè appartengo ad una famiglia di incantatori di serpenti. Che cosa mi date se lo porto via? »

« Come è venuto qui? » domandai, facendo sembiante di scrivere innanzi, mentre in realtà la mia penna faceva dei *cobra* sulla carta, giacchè mi era venuto in mente la palla verde collocata sotto il cuscino e sapeva che quel serpente è uno dei più velenosi. I coloni portoghesi lo chiamano capella, o serpente col cappuccio e sotto questo nome è conosciuto in Europa. Ma evidentemente non era stato collocato sotto il cuscino per me, e Zelle rispose con tutta innocenza: « Non lo so, Saib. » Allora la mia determinazione fu presa, sebbene non fosse la più prudente.

« Vi darò mezza rupia, » diss'io, e con un tranquillo gesto di assenso al negozio, Zelle si avvicinò al letto, volse il cuscino, e senza fretta o timore, raccolse quella mortifera biscia, arricciata precisamente come era stata collocata in quel luogo. Iddio mi perdoni, avrei desiderato che l'avesse morsa. Nulla di ciò avvenne alla cameriera della signora Jackson; essa pose con garbo la cobra nel suo grembiale di mussolina, e andò fuori nel giardino. La pioggia era cessata e la luna splendeva. La vidi andar fuori dalla porta esterna. Ritornai a scrivere, sicuro che sarebbe venuta a prendere la promessa mezza rupia. Infatti, dopo mezz'ora, Zelle era di nuovo nella mia stanza, dicendo:

« Saib, la cobra è a casa co'suoi amici, e mi ha promesso di non venir più vicino al vostro letto! »

« Benissimo, Zelle, » diss'io, collocandomi fra lei e la porta; « vi ho promesso mezza rupia e ve la darò, ma io vi ho veduto a mettere quella cobra nel letto. Se mi dirte perchè lo avete fatto, io non ne farò menzione ad alcuno per due giorni affinchè possiate uscir salva dalla casa; ma se nol dite, io sveglierò tutti e racconterò subito ogni cosa. »

Zelle si guardò intorno se potesse fuggire; ma io aveva preso le mie precauzioni anche per la finestra; allora la sua faccia assunse quello sguardo fisso e vitreo proprio degli orientali, quando sanno che il destino non li favorisce.

« Saib, diss'ella, lo misi là per uccidere i fanciulli del giudice. Mia madre me lo ha mandato per vendicarsi su questa famiglia di tutto il male che ha fatto alla nostra. Ascoltatemi e io vi dirò la verità, perchè voi non siete inglese. Mio padre era bramino e uno Zemindar; aveva ereditato le sue terre per adozione nella famiglia del nostro antico vicino Guzroo; ma il Saib Lester, che allora era magistrato in Agra, gliele tolse, dicendo che non vi aveva diritto e che appartenevano alla compagnia. È stata sempre consuetudine di allevare una sola figlia nella nostra casa, e in tempo debito questa figlia celebrava le sue nozze con feste convenienti ad una famiglia di casta elevata; ma il Saib Jackson scoperse questa consuetudine, e spaventò talmente la gente colla sua legge, che tutte le ragazze furono allevate. Quando si dipartì l'anima di mio padre, mia madre era decisa di farsi *suttee*, secondo le antiche consuetudini, affinchè la famiglia avesse onore in questo mondo e in paradiso; ma il Saib che predicava, pure uno della famiglia di quegli Jackson, gliene disse tante che fu presa da timore dinanzi al rogo ardente e non potè compiere la cerimonia. Ora vedete che cosa questi porci che mangiano di ogni cosa, hanno fatto alla mia famiglia. Avendo perduto le sue terre, mio padre non potè compiere le consuete sue offerte, perciò perdette la sua posizione nei templi e il favore degli Dei. Dalla perdita del loro retaggio, i miei fratelli furono costretti ad occupazioni che sono al disotto della loro casta. Non vi erano i mezzi per celebrare feste nuziali per cinque figlie; tutte le mie sorelle sono quindi maritate ad uomini di bassa classe, e io stessa sono paria, bevo dai vasi comuni, e vado fuori di casa senza velo dinanzi alla faccia.

« Mia madre era così disprezzata da suoi vicini e nei luoghi santi, che non volle più vivere, ma si gettò nel fiume Jumna, come offerta alla dea Durgà, che non ricusa neppure i polluti. Col suo favore essa ottenne la trasmigrazione del serpente e mi mandò la cobra affinchè si compia la nostra vendetta sopra questa famiglia, che non conosce altro culto che quello delle rupie e pensa potersi comperare cielo e terra. Ora, Saib, datemi la promessa ricompensa, dacchè io ho levato via la cobra, e vi ho detto la verità. »

Non mi avventurai a ragionare colla cameriera, sulla quale i missionari avevano riposto le loro speranze. Le diedi la mezza rupia, ed essa se ne andò. Il giorno appresso era scomparsa e nessuno seppe dare indizio di lei. Io mantenni la mia promessa di non parlarne in casa prima di due giorni; ma nel frattempo non potei resistere alla tentazione di contare la storia ad un mio compatriota e amico confidenziale che da quindici anni dimorava ad Agra ed era commerciante in sete.

« Ascoltate il mio consiglio, » mi diss' egli « non dite niente di ciò. Conosco alquanto gli inglesi; si maraviglieranno che non l'abbiate detto subito alla padrona, vi chiederanno che cosa avevate da guardare fra le fissure, insomma non vi presteranno fede; e se la scomparsa della ragazza non produce peggiore effetto sulla vostra riputazione, vi noteranno come un gesuita travestito, e sento a dire che gli Jackson sono rigidi protestanti. Sarebbe però bene di avvertire la famiglia con una lettera anonima. »

Accettai il consiglio e la lettera fu mandata; ma non essendo io nella loro confidenza, gli Jackson non ne fecero mai parola a me.

La signora rimpianse profondamente la perdita della sua cameriera. Mr. Jackson fece istituire le più diligenti ricerche dietro di lei, ma invano; per altroqualche tempo dopo la parte dei suoi procedimenti che mi era rimasta un enimma, mi fu schiarita. Perchè, credete voi, che ella sia venuta a levare la cobra? Non soltanto per la mezza rupia; ma suo fratello, il commerciante di Agra, era per caso quell' istesso presso il quale io aveva l'abitudine di fare piccole compere per me e per doni a'miei amici in patria, e il conto che io gli doveva appunto allora, mi salvò la vita.

I fanciulli arrivarono la settimana dopo ed io feci il quadro di famiglia. Vidi Zelle a danzare, insieme ad altre giovani, ad una delle feste di Delhi.

Nell'estate successiva seppi che i due gemelli erano morti in conseguenza del morso di un serpente nel giardino della casa di campagna di loro padre presso Calcutta, e dopo d'allora non andai mai a letto nelle Indie senza guardare con molta esattezza sotto i cuscini.

SENATO DEL REGNO

Il senato del regno, riunitosi ieri in pubblica seduta, ha approvato senza contestazione i due seguenti progetti di legge:

1. Modificazione alla legge 17 dicembre 1854 sull' indennità di viaggi ai testimoni nei procedimenti criminali;

2. Disposizioni circa i depositi ed i diritti universitari da pagarsi dagli allievi farmacisti e da quelli della scuola pratica di chimica generale.

I ministri dell' estero, dei lavori pubblici e della guerra hanno presentato i seguenti progetti di legge già adottati dalla camera dei deputati, eccetto l' ultimo del ministro della guerra che è iniziato in senato:

1. Trattato di navigazione e di commercio col Belgio;

2. Trattato colla Danimarca per il riscatto dei dazi del Sund;

3. Convenzione postale coll' Inghilterra;

4. Proroga per la costruzione della ferrovia da Annecy a Ginevra;

5. Convenzione per l' esercizio del telegrafo sottomarino dalla Spezia a Cagliari ed oltre;

6. Segnalamento dei punti pericolosi delle coste dello stato;

7. Disposizioni sulle servitù militari.

Vennero poi proclamati, secondo il risultato dello squittinio della votazione, commissari alla cassa ecclesiastica pel 1858 i signori senatori Desambrois, Mameli e Mazza Saluzzo, ed a quella dei depositi e prestiti i senatori Cotta, Nigra e Regis.

Terminata la seduta pubblica, il senato si è riunito negli uffizi per l' esame dei due primi progetti di legge presentati dal ministro degli esteri, e dichiarati d' urgenza, relativi ai trattati col Belgio e colla Danimarca.

CAMERA DEI DEPUTATI

Continua la discussione sulla legge delle scuole normali per i maestri, accompagnata da una grandine di emendamenti. L'on. dep. Vallauri si è riserbato l'assunto di combattere a corpo a corpo contro tutto quanto ha con sè l'epiteto di nazionale: ieri l'aveva contro la letteratura nazionale, quest'oggi contro la storia. È una bella impresa degna d'un tanto atleta.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Dimostrazioni. Ieri il commendatore Di Pettinengo, direttore generale dell'amministrazione militare, testè promosso a maggior generale e destinato al comando generale dell'accademia militare, raccolse a lauto convito nelle sale dell'albergo Trombetta i principali impiegati del ministero di guerra e dell'amministrazione militare da lui dipendenti onde porgere loro, prima di separarsene, un nuovo segno della sua affezione.

Assistevano al banchetto il segretario generale del ministero di guerra, conte Petitti, ed il nuovo direttore generale, cav. Di Monale.

Il convito splendido ad un tempo e cordiale fu chiuso con un brindisi al ministro della guerra dal cav. Di Pettinengo a cui risposero il cav. Di Monale ed il direttore capo di divisione, marchese Ottone.

La stessa sera poi gli impiegati della direzione generale presentarono l'antico loro capo di un magnifico calamaio colla leggenda:

Al maggior generale commendatore Di Pettinengo — gli impiegati del ministero di guerra — (direzione generale) 1858.

Registriamo con piacere queste reciproche testimonianze dell' affettuosa stima del capo, e della rispettosa riconoscenza dei dipendenti che onora l'uno e gli altri.

Il cav. Di Pettinengo abbandona senza dubbio con rincrescimento un'amministrazione, al cui ordinamento ebbe una parte così importante, e dove lascia larghe orme de' suoi lumi e del suo zelo pel servizio dello stato e per la prosperità dell' armata, ma reca con sè la grata certezza che la sua memoria sarà serbata con amore e gratitudine dagl' impiegati che lo ebbero a loro capo.

Elezioni politiche. VI Collegio di Genova — marchese G. B. Spinola.

Dicerie. — Alla voce che ieri si era sparsa del rifiuto del governo napolitano di ricevere l'ultima nota del nostro governo, altre dicerie si aggiunsero oggi di dichiarata rottura coi soliti corollari.

Benchè queste voci si ripetessero e commentassero in circoli per solito bene informati, ci risulta che esse non hanno alcun fondamento.

Le corse a Milano. Quest'anno non vi saranno corse di cavalli a Milano.

La società delle corse ne dà essa stessa avviso nella *Gazzetta di Milano*, informando che tale divieto le fu comunicato con dispaccio dell'I. R. direzione di polizia, 9 corrente marzo, ed *a motivo d'interessi d'ordine pubblico.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 30 *marzo.*

Si apre la seduta all' una e mezzo. Si legge il verbale di quella di ieri e si fa l'appello nominale. La camera non si fa in numero che alle due, alla qual'ora si approva il verbale.

Il presidente: Secondo i precedenti, per le ferie pasquali, io propongo che la camera si aggiorni cominciando da giovedì sino a tutto lunedì.

Gen. Sonnaz: Domani cominciano gli uffizii, precisamente nell'ora delle sedute, ed a molti anche non canonici converrebbe andarvi. (*Ilarità*) Propongo quindi che l'aggiornamento cominci da domani.

La proposta *Sonnaz* è respinta. (S'alzano soli Vallauri, Sonnaz, Camburzano e Roberti)

Prestano giuramento i deputati Sineo e Vicari.

Istituzione di scuole normali per maestri e maestre elementari.

Continua la discussione sull' art. 2 che qui riproduciamo:

« Art. 2. Le materie d'insegnamento in tali istituti sono: 1. la morale e la religione; 2. la lingua e gli elementi della letteratura nazionale; 3. gli elementi di geografia generale; 4. la geografia e la storia nazionale; 5. l'aritmetica e la contabilità; 6. gli elementi di geometria; 7. nozioni elementari di storia naturale, dei fenomeni fisico-chimici e di agricoltura; 8. norme elementari d'igiene; 9. disegno lineare e calligrafia; 10. pedagogia.

« Nelle scuole normali per le maestre è aggiunto l'insegnamento dei lavori proprii al sesso femminile. »

Franchi scrive che, non potendo venire alla camera, prega il presidente a ritirare le sue proposte.

Pescatore vuol che sia chiarito l' indirizzo dell'insegnamento morale nelle scuole normali. L'istruzione religiosa è anche morale; ma allato sorge un insegnamento morale razionale; l'etica non diversifica nella sostanza, ma nello indirizzo. Essa assume per criterio la coscienza, la ragione umana. Il progetto riunisce l'istruzione religiosa e la morale, la verità dogmatica e la morale. La destra accetta questa formola, perchè col fatto si dichiara che la religione è principio, e la morale come conseguenza, fondata dunque solo sull'autorità. Io vorrei pur proporre che la prima materia fosse la religione; ma, ciò stabilito, vorrei un altro insegnamento, della morale indipendente, servendosi nel programma *gli elementi dell'etica:* e soggiungerei anche le nozioni elementari di politica secondo le patrie istituzioni.

Voi fate insegnare la geografia e gli elementi di fisica, di chimica, di storia naturale; e perchè non anche dell'etica e della politica, di più generale applicazione? A queste nozioni s'inspireranno e nel loro insegnamento e nella loro condotta, giacchè essi sono chiamati ad istruire anche coll'esempio. Nè è conveniente abbandonare queste materie all'arbitrio di ministri. È propizia occasione questa di fondare un insegnamento politico popolare, se vi preme di avviare una generazione amica della tolleranza e della libertà e che formi una larga base all'indipendenza del potere civile ed alla costituzione, la quale metta più salde radici nelle popolazioni. Propongo quindi il seguente emendamento:

« Le materie d'insegnamento in tali istituti sono: 1° la religione; 2° gli elementi di etica e le nozioni elementari di politica, secondo le basi delle nostre istituzioni. »

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica, dice non essere guari possibile insegnare ai maestri cose estranee alla loro carriera, massime se, insegnandosi a mezzo le cose, si corresse pericolo di farne dei filosofi o dei politici incompiuti. Questo pericolo fu già riconosciuto in Germania e nel 1849 vi si ridussero i programmi in limiti convenienti e più ristretti. Bisognerebbe istituire un corso che durasse almeno due anni, onde i maestri acquistassero a questo riguardo cognizioni non incomplete. La morale loro necessaria è quella per esser buoni cittadini, dei doveri verso se stessi, i proprii concittadini ed il paese; e per ciò non è d'uopo d'un corso speciale d'etica, altrimenti i 9/10 della società non conoscerebbero i proprii doveri. Nè temo che la morale insegnata colla religione possa esser tale da rendere l'uomo intollerante e meno devoto ai suoi doveri di cittadino. Si svolge la morale non solo ne'suoi rapporti coll'esistenza spirituale, con Dio; ma anche nei rapporti coi doveri civili e politici.

La seconda parte della proposta *Pescatore* poi coincide con quella del dep. Valerio, che la camera ha già respinta. Mentre io respingevo come obbligatorie questo insegnamento, non ebbi difficoltà ad accettarlo come facoltativo, perchè, dopo visto l'indirizzo delle scuole, si vedesse se vi fosse tempo anche per un insegnamento più esteso circa i doveri del cittadino. Ma prima di tutto bisogna insegnar ai maestri ciò che essi dovranno poi insegnar agli allievi.

Demaria, relatore, dice che nel programma delle scuole elementari e magistrali si contempla l'insegnamento elementarissimo de' do-

veri verso la famiglia e il paese. I raccont poi si trarranno appunto dalla storia patria. Ma non si può ora andare più in là. In ogni modo, si vedrà se sarà possibile introdurre un insegnamento di diritto comunale e costituzionale, senza che ne soffrano le parti più essenziali.

Michelini G. B. appoggia la proposta *Pescatore*, ma riservando quest'insegnamento ai maestri per l'insegnamento superiore.

Cavour G. loda il dep. Pescatore che diede il primo posto alla religione e ne lo ringrazia; ma dice che le basi razionali della morale sono talora incerte e che i suoi principii non devonsi lasciare alla discussione di persone poco illuminate. Sarà il caso di far libri di testo. Appoggia la proposta *Pescatore* nelle due prime parti.

Leardi dice che voterà pure in favore di questa proposta.

Lanza: La proposta *Pescatore*, mentre ha carattere liberale, non è però respinta da chi professa idee conservatrici. Si darà un insegnamento morale indipendente da qualunque religione? Se il dep. Cavour vuol lasciarlo sbrigliato, non so che ce ne possa guadagnare il partito conservatore; se vuol sottoporlo alla religione cattolica, non so come possa accettarlo il così detto partito liberale. È un insegnamento che richiederebbe un corso profondo di studii a cui non sarebbero nemmeno preparati gli allievi maestri ed a cui mancherebbe il tempo. Se si facesse in 20 o 25 azioni, sarebbe un insegnamento superficiale e forse pericoloso. Deve quindi la proposta esser rigettata e dalla parte conservatrice e dalla parte liberale.

Cavour G. accetta con lode la parola di *conservatore*. Non so cosa voglia dire *partito liberale*. Quanto ad amor di libertà, non sono inferiore a nessuno. Nelle elezioni votai sempre secondo una stessa misura, non come quelli che davano il voto per un deputato che sarebbe seduto da un lato e non lo davano per un altro che da un'altra parte. (Oh! oh! *Rumori di disapprovazione)* — Vi sono poi quistioni scabrose di morale — e cita l'uccisione proditoria del nemico, l'attentato di Orsini, *La Propriéte c'est le vol* di Proudhon. (*Risa e rumori*)

Il presidente richiama l'oratore alla quistione generale.

Cavour G. dice che fu provocato dal ministro, se volesse soggiogar l'insegnamento morale alla religione cattolica o lasciarlo libero a qualunque stravaganza. Ed aggiunge qualche altra osservazione.

Parlano ancora *Leardi* e *Lanza*.

Bottero ha preso la parola per respingere due epigrammi, uno del ministro dell'istruzione che disse « il cosidetto partito liberale. »

Lanza: Non me ne ricordo, mi potrà essere sfuggito nell'improvvisazione.

Bottero: Il dep. di Cavour poi disse che alcuni di questa parte della camera votarono in un caso bianco, in un altro identico nero. La lingua gli è corsa forse più oltre dell'intenzione; altrimenti dovrei dire ch'egli ha usata un'espressione non parlamentare.

Cavour G.: Credo che il sig. ministro abbia usato le parole *sedicente partito liberale*, nelle quali pensai di esser involto anch'io. (*Si ride*) È un fatto poi che nella verificazione dei poteri, la maggioranza si spostò in modo che un deputato era in un caso ammesso; in un altro identico, no. (*Rumori gravi di disapprovazione*)

Il presidente: I voti della camera non possono essere motivati da un membro. Ciascun individuo vota per i suoi motivi. Nessuno può intaccare un voto della camera (*Bravo! bravo!*)

Pescatore: Sarebbe bene che i maestri elementari sapessero ragionare sui loro sentimenti morali e ciò si ottiene insegnando loro l'etica elementare. Questa s'insegna pure nelle scuole secondarie, senza che ve ne sia un corso compiuto. Quando i maestri saranno in possesso della lingua e degli elementi della letteratura, procederanno nei loro studii e sarà bene allora che abbiano una qualche norma direttiva. Anzi, le false dottrine ed opinioni s'insinuano appunto in quei maestri che intraprendono questi studii senza aver ricevuta nessuna direzione. Così pure, insegnate loro le più essenziali nozioni di politica ed escano dalle scuole colla persuasione della necessità di mantenere le nostre patrie istituzioni.

Lanza: Non credo di aver detto in nessun modo che queste nozioni possano esser pericolose; ma temo che non sia possibile darne un corso sufficientemente svolto. Mi arrenderò, se mi si proverà questa possibilità. Nel corso secondario, l'etica s'insegna nell'ultimo anno, quando i giovani hanno già una sufficiente coltura letteraria, dopo un corso di logica, di metafisica, e dopo gli elementi di geometria. Del resto anche la morale, come è indicata nel programma, s'insegnerebbe praticamente sì, ma razionalmente, in conferenze morali.

Cavour G. combatte la terza parte della proposta *Pescatore*, perchè la politica non è una scienza di principii sicuri.

Pescatore domanda al ministro se persista nell'accettare facoltativamente. « Si potrà altresì aggiungere l'insegnamento della politica secondo le patrie istituzioni. »

Lanza dice che aveva anzi accettato anche pel diritto amministrativo.

Pescatore: « Gli elementi di politica e di amministrazione, ecc. »

Si adottano i primi tre numeri dell'articolo. Al 4°,

Vallauri domanda al ministro se per *storia nazionale* intenda la storia patria, degli stati di casa Savoia, o la storia della nazione italiana. Se si desse la prima interpretazione non avrei nulla da opporre; (*rumori*) tanto più che la storia patria desta negli animi un vivo amore del paese e dei principi che lo governano.

Lanza: Intendimento del ministro è che si insegni la storia patria e la nazionale; (*bravo!*) una è strettamente connessa coll'altra. Il ministro non può ammettere che la storia patria possa separarsi da quella della nazione italiana, nella quale sta anzi assai bene inquartata. (*Bravo!*) L'insegnamento sarà della storia italiana senza trasandare in nulla i fasti della storia di questi stati, che furono sempre resi splendidi da qualche regnante di casa Savoia. E questa idea nazionale non è d'adesso. Già da due anni il ministro ha commesso ad un valente scrittore (*Ricotti*) la compilazione di una storia nazionale, da surrogarsi a quella storia patria (*di De Bayer*) che non avrebbe mai dovuto andare nelle mani degli alunni; non perchè si limiti ai fasti di casa Savoia, che non temono nessun confronto; ma per lo spirito con cui è scritta, spirito contrario ai sentimenti di libertà e di indipendenza italiana. (Bravo! bravo! *viva adesione*)

Vallauri dice che si dovrà dunque cominciare dagli antichi abitatori della penisola, dallo stabilimento delle colonie greche, (*si ride*) e poi Roma, il basso impero, il medio evo e l'età moderna. Non basterà un corso triennale, in cui si ha da attendere a più che 17 materie. Si continuerà quel funesto sistema di enciclopedismo, che fu inaugurato nel 1848; quell'ammodernamento scolastico, che ridusse le scuole secondarie nel basso stato in cui sono presentemente. (*Rumori*) Nè le sue intenzioni devono essere interpretate sinistramente. I giudici più competenti annoverano l'insegnamento enciclopedico fra le cagioni della rovina degli studii. E cita parole dette da Thiers nel 1850.

Boggio si meraviglia che nel parlamento piemontese si domandi ancor cosa sia *storia nazionale*. Pregherò il preopinante a dirmi se il sig. Thiers pronunciasse quelle parole dopo aver consigliato il parlamento a far insegnare solo la storia della Bretagna e della Normandia. (*Bravo!*) Qui si tratta d'insegnare la storia non di una parte, ma di quel tutto, che, se il dep. Vallauri non lo sa, si chiama Italia. (*Si ride*) Nè v'è bisogno di risalire ad epoche lontane. E la paura che si ha non è per i tempi antichi, ma perchè si teme che si conoscano i fatti dei tempi presenti. (*Bravo!*)

Demaria dice che in tutti i programmi delle scuole di Germania v'è l'insegnamento della storia della Germania.

Bertoldi: Già per la seconda volta il deputato Vallauri muove accusa contro l'insegnamento secondario. E quali fatti addusse, per confortare un'asserzione che nella sua bocca deve aver molta gravità? (*A sinistra*: Oh, no! no!) Crederei mancar al mio ufficio se non contrastassi la sua asserzione. Dal 1848, gli studii invece si sono rialzati, dopochè s'introdusse il sistema di un sognato enciclopedismo, e potranno informarne il dep. Vallauri i molti professori che uscirono dalla sua scuola.

Vallauri: Tralascierò di confortare la mia asserzione coll'opinione generale. Il vero segno sono gli esami di concorso pel collegio delle provincie. Una grandissima parte di questi posti andò vacante, sicchè dovettero ripetersi gli esami, e l'antecessore del sig. Lanza dovette chiedere facoltà di accordarli ad arbitrio per difetto di concorrenti capaci. Potrei addurre anche il fatto degli esami di magistero.

Lanza: Quando si può ricorrere ai fatti val meglio che ricorrere all'opinione diversamente interpretata. Il dep. Vallauri asserì erroneamente i fatti. Nel 1857, sopra 150 posti gratuiti del collegio delle provincie solo 14 restarono vacanti. Il provvedimento del mio antecessore portò danno precisamente agli esami di concorso, perchè molti non concorrevano colla speranza di aver egualmente il posto: e questa fu pure una causa che recò danno alla disciplina del collegio. Ma dopo ristabilito il concorso le cose cambiarono d'aspetto benchè ora si usi più rigore che per lo passato e benchè il numero delle materie sia cresciuto assai. Quanto agli esami di magistero, confronti il dep. Vallauri nel calendario scolastico le cifre di 5 o 6 anni e riconoscerà che vi è incremento e pel numero e per la media dei punti ottenuti. Se questi dati sono veri rimane distrutta l'asserzione gratuita e poco benevola del prof. Vallauri. Può darsi che lo studio del latino abbia sofferto, (*si ride*) perchè si deve ripartir il tempo sopra un maggior numero di materie. Ammettendo anche ciò, vi sarebbe un gran compenso negli studii che si sono aggiunti e che hanno un'importanza somma nella società. La società moderna ha molti bisogni che non esistevano nel medio evo. Se allora il latino era l'alfa e l'omega dell'istruzione, ora non si può dir lo stesso. Non mancherà, del resto, occasione più opportuna in cui vi sarà modo di provare evidentemente che gli studii delle scuole secondarie sono in progresso.

Boggio dice che le opinioni emesse dal dep. Vallauri le vide già sull'*Armonia* e sul *Campanile*: e furono combattute appunto con cifre. Quel decreto del resto fu rivocato appunto perchè funesto. Quando si formulano accuse così gravi, massime da quella parte della camera che combatte ogni legge sull'insegnamento o cerca di falsarne lo scopo, si dovrebbero addurre molti fatti. Noi che votiamo queste spese non possiamo rimanere sotto il peso di reticenze. Se ora vi sono 10 o 15 individui meno competenti ad apprezzare le forbite orazioni dell'illustre professor d'eloquenza, (*si ride*) ci son però molti che hanno imparato a leggere dopo il 1848.

Vallauri era pur disposto a far lode al sig. ministro dell'aver egli rinunziato alla facoltà di dare posti gratuiti. Il sig. ministro non parlò che del 1857; ma negli anni addietro le cose andarono molto altrimenti. Non entrerò nella questione del latino; ma lascierò il giudizio ai posteri, (*ilarità*) circa il frutto che il Piemonte possa aver ritratto dall'essersi allontanato dagli studii classici.

L'emendamento *Vallauri* è posto ai voti. Si alzano soli *Crotti, Sonnaz e Despine*. (*Ilarità*)

Approvansi i numeri 4, 5 e 6. Al 7,

Demaria sostiene l'emendamento della commissione, che pone come obbligatorio l'insegnamento dell'agricoltura, lasciato come facoltativo nel progetto del ministero.

Lanza: Convengo che ogni piccolo progresso dell'agricoltura si converte in ricchezza; ma la maggior parte degli allievi saranno destinati non alle scuole rurali, ma ai maggiori centri di popolazione. Nè a questi gioverebbero gli elementi dell'agricoltura. Del resto la coltura di alcune piante o di qualche ramo parziale potrebbe insegnarsi anche coll'assistenza d'un agricoltore pratico; mentre per un corso più profondo ci vorrebbe un professore speciale. Si lasci la cosa facoltativa, quando in un comune vi fossero le opportunità d'insegnanti e di locali. Vi sono molte difficoltà pratiche; e quindi si deve lasciare il giudizio al ministero secondo i bisogni e le opportunità pratiche.

Michelini G. B. propone che si dica *nozioni elementari di chimica e fisica* e non dubita che qualunque ministro dell'istruzione sarà favorevole all'insegnamento dell'agricoltura. Vorrebbe però che alla mancanza di poderi modelli si supplisse con escursioni campestri.

Demaria insiste sulla possibilità di dare in queste scuole un insegnamento elementare agricola.

La camera lascia facoltativo l'insegnamento dell'agricoltura ed adotta l'emendamento *Michelini* (*di fisica e chimica*).

Si approva il resto dell'articolo e la proposta *Pescatore*, il quale aderisce a questa redazione proposta da Valerio: « ...nozioni generali sui diritti e sui doveri de'cittadini in relazione allo statuto, alla legge elettorale ed all'amministrazione pubblica. »

Menabrea: E la ginnastica?

Lanza crede che, senza intenzione del proponente, la ginnastica proposta dopo le nozioni di diritto pubblico potrebbe fare cattiva impressione. (*Menabrea protesta*) Del resto, essa entra nelle materie disciplinari interne.

Menabrea: Respingo formalmente non dirò la insinuazione, ma la frase del sig. ministro. Anche l'educazione fisica, del resto, ha bisogno di una direzione.

Leardi propone che si aggiungano gli esercizii militari. (*Ilarità*)

Bottero fa osservare che l'articolo si riferisce anche alle allieve maestre (*ilarità*) e che i maestri diventano pur vecchi. Respinge quindi una proposta fatta anche un po' fuor di tempo.

Alfieri dice che si tratta delle regole generali di ginnastica, non di far salti.

Menabrea dice che una proposta è sempre opportuna quando è buona.

Leardi parla dell'esempio di Sparta e di Roma, e dice che che come italiano deve appoggiare la proposta *Menabrea* e la propria.

È respinta ed approvasi il complesso dell'articolo 2.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Notizie Politiche

Il *Moniteur* annuncia che per decisione del 27 corrente l'imperatore ha condonato in parte o in tutto la pena pronunciata contro cinque individui condannati per diversi reati. Fra coloro che furono giudicati degni di grazia completa sonvi: 1° tre operai fonditori in rame per assembramento; 2° due donne raccomandate alla clemenza dell'imperatore dalla principessa Matilde, in seguito alla visita che essa fece recentemente alla prigione di S. Lazzaro.

Il *Moniteur* pubblica pure una legge che apre sull'esercizio di quest'anno un credito straordinario per il riscatto dei pedaggi del Sund e del Belt.

Il *Journal des Débats* ha un lungo articolo sull'affare Hodge nel quale, con citazione dei testi delle convenzioni applicabili al caso, si dà ragione a tutte le tre parti interessate, alla Francia per averne domandata l'estradizione alla Sardegna, e questa per aver ricercato l'assenso dell'Inghilterra prima di farvi luogo, e all'Inghilterra per essersi rifiutata di acconsentire perchè le carte non erano sufficienti onde stabilire un mandato d'arresto e un processo secondo le leggi inglesi. Solo il *Journal des Débats* insinua un dubbio che la convenzione del 1843 tra la Francia e l'Inghilterra per l'estradizione dei delinquenti, sulla quale si appoggia l'obbiezione inglese, sia applicabile al caso.

La corrispondenza di Parigi del *Daily News* parla di una voce che il ministro delle finanze Magne possa essere surrogato in conseguenza di difficoltà sorte nell'amministrazione delle finanze in Francia, che non sarebbero così prospere come fanno supporre le notizie ufficiali.

— Il governo in Ispagna presentò un nuovo disegno di legge sulla stampa con cui viene diminuita la somma della cauzione e si migliora la condizione degli editori responsali.

— Nella camera dei deputati di Prussia il sig. Mathis ha presentato una petizione di uno stampatore di Elbing che si lagna di una minaccia fattagli dal governo di ritirargli la patente se continuava a stampare un giornale di opposizione, oppure se il giornale non cessava da'suoi attacchi contro il governo. Il deputato Mathis e alcuni ravvisavano in ciò una violazione delle leggi sulla stampa. Il governo dichiarò che il ritiro della patente di stampatore per via amministrativa era un atto perfettamente legale, e che usando di questo mezzo nell'interesse dell'ordine, il ministero non avea oltrepassato i suoi diritti. Dopo alcune parole assai vive da una parte e dall'altra, la camera passò all'ordine del giorno.

Si crede che ad ambasciatore prussiano alla corte di Vienna sarà nominato il conte di Goltz ora inviato prussiano ad Atene. La nomina sarebbe significativa perchè egli appartiene alla frazione liberale Bethmann Hollweg; aveva anche posto nel parlamento di Erfurth. Tale notizia è data dalla *Gazzetta d'Augusta*.

— Ancor non è noto il testo ufficiale della risposta di Danimarca, giunta a Francoforte, ma pare, stando a notizie telegrafiche da Amburgo del 25, che oltre alla proposta di non imporre contribuzioni straordinarie all'Holstein, acconsenta il governo danese a consultare anticipatamente le rappresentanze dei ducati, prima di sottoporre le leggi che li risguardano al consiglio supremo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 30 sera.

Berna, 30. Il governo francese insiste ancora presso la Svizzera per la creazione di consolati a Chaux-de-Fonds ed a Berna, per la vidimazione dei passaporti.

Credito mobiliare 805.
Strade ferrate austriache 737.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 472.
Strade ferrate lombardo-venete 623 622.

Borsa di Parigi del 30 marzo.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0 . . .		70 30 70 05
4 1|2 p. 0|0	93 » 92 95	
Consolid. ingl.		97 1|4
Fondi piement.		
1849 5 0|0 . .	89 95 90 »	
1853 3 0|0 . .	54 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 30 marzo 1858.

FONDI PUBBLICI	*Contr. del giorno pr. dopo la borsa* In contanti	In liquid.	*Contr. mattina* In contanti	In liquid
RENDITE Godimento				
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0 1 gennaio	— —	— — —	90 —	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBL. 1834 4 0/0 1 genn.	— —	— — —	1062 —	— — —
OBBL. 1849 4 0/0 1 ottob.	— —	— — —	958 —	— — —
OBBL. 1850 4 0/0 1 febbr.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)	267 —	270 50 aprile	268 —	270 50 30 aprile
Banca nazionale	1500	1506 50 aprile	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottob.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	522 50 aprile	516 —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta . . .	257 —	256
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 20
Londra . . .	25 15	25
Milano . . .		
Parigi . . .	100 »	99 20
Torino *sconto* .	6 0/0	
Genova *sconto* .	6 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 06
— di Savoia .	28 42	28 52
— di Genova .	78 60	78 80
Sovrana nuova . .	35 00	35 05
— vecchia . .	34 55	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0/00 . .	4 »	2 »

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 50, 5 pom.	» 2 40, 5 pom

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50, 8 50, 12 8 ant.	Ore 5 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 15 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 30 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 55, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant 1 30 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p
Magadino Ore 10 20 antim. 3 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 23 ant
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 5 15, 9 30 ant
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 30 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 23, 5 58 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 57, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 8 40 (c.f.p.)

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 50, 7 25 pom.	» 2 55, 8 40 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom

DA SANTHIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 35, antim.
» 2 35, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 5 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 50, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 3 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane

Almanacco per l'anno 1858.

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	1	2	LUG.	...	...	...	...	1	2	3
	3	4	5	6	7	8	9		4	5	6	7	8	9	10
	10	11	12	13	14	15	16		11	12	13	14	15	16	17
	17	18	19	20	21	22	23		18	19	20	21	22	23	24
	24	25	26	27	28	29	30		25	26	27	28	29	30	31
	31	...	...	...	...	...	...		...	...	...	...	...	...	...
FEB.	...	1	2	3	4	5	6	AGO.	...	...	...	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13		1	2	3	4	5	6	7
	14	15	16	17	18	19	20		8	9	10	11	12	13	14
	21	22	23	24	25	26	27		15	16	17	18	19	20	21
	28	...	...	...	...	...	...		22	23	24	25	26	27	28
MAR.	...	1	2	3	4	5	6		29	30	31	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13	SETT.	...	...	...	1	2	3	4
	14	15	16	17	18	19	20		5	6	7	8	9	10	11
	21	22	23	24	25	26	27		12	13	14	15	16	17	18
	28	29	30	31	...	...	...		19	20	21	22	23	24	25
APRIL.	...	...	...	...	1	2	3		26	27	28	29	30	...	...
	4	5	6	7	8	9	10	OTT.	...	...	...	...	...	1	2
	11	12	13	14	15	16	17		3	4	5	6	7	8	9
	18	19	20	21	22	23	24		10	11	12	13	14	15	16
	25	26	27	28	29	30	...		17	18	19	20	21	22	23
MAG.	...	...	...	...	...	...	...		24	25	26	27	28	29	30
	...	...	...	...	...	...	1		31	...	...	...	...	...	...
	2	3	4	5	6	7	8	NOV.	...	1	2	3	4	5	6
	9	10	11	12	13	14	15		7	8	9	10	11	12	13
	16	17	18	19	20	21	22		14	15	16	17	18	19	20
	23	24	25	26	27	28	29		21	22	23	24	25	26	27
	30	31	...	...	...	...	...		28	29	30	...	...	...	...
GIUG.	...	...	1	2	3	4	5	DIC.	...	...	...	1	2	3	4
	6	7	8	9	10	11	12		5	6	7	8	9	10	11
	13	14	15	16	17	18	19		12	13	14	15	16	17	18
	20	21	22	23	24	25	26		19	20	21	22	23	24	25
	27	28	29	30	...	...	...		26	27	28	29	30	31	...

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.